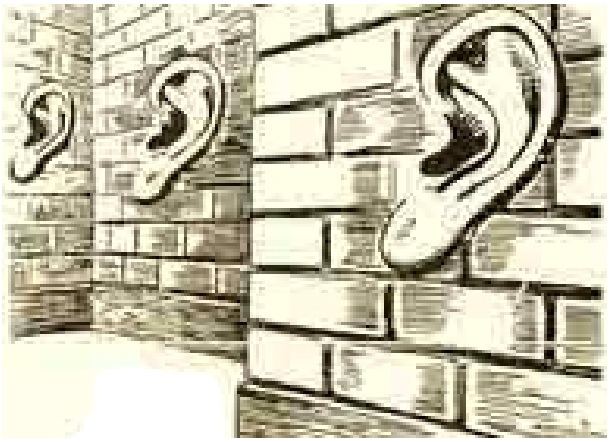
Pubblico Impiego - Portale Nazionale

la Coop intercettava i lavoratori

Chiuse le indagini: sotto accusa il responsabile della sicurezza. "Il sistema veniva testato in Lombardia per essere poi esteso a un'altra cinquantina di supermercati"



Milano, 10/10/2011

USB, da tempo a fianco delle lavoratrici e dei lavoratori delle COOP, si indigna ma non si stupisce, avendo aperto vertenze nei confronti delle COOP in merito a molestie sessuali, raccolta di impronte digitali, mancata sicurezza sui luoghi di lavoro, uso improprio di contratti atipici; e ricevendo continue segnalazioni da parte dei propri delegati e dei lavoratori, che lamentano una bizzarra idea di democrazia sindacale, una scarsa attenzione alle lavoratrici madri che sono oggetto di turni al limite del praticabile e una continua pressione da parte dei “capi”. I dirigenti Coop attuano una gestione chiusa e priva di dialogo ed hanno all’attivo alcune condanne per condotta antisindacale.

Ci fa riflettere ed indignare il fatto che siamo in presenza di una cooperativa che si ammanta di uno spirito mutualistico e solidaristico e che non dimentica mai di ricordarcelo tramite le innumerevoli etichette che ci rimandano ai vari progetti sociali, anche mentre acquistiamo una maglietta o una confezione di frutta. Solo che, a quanto pare, lo spirito sociale e mutualistico si è trasferito, rispetto all'orientamento originario teso a fornire un servizio alla persona attraverso un dualismo di azioni quale la creazione di posti di lavoro e la salvaguardia del potere d'acquisto dei soci, probabilmente, ad aiutare solo gli interessi

della classe economica di quelli che la coop la dirigono. Ma se una Cooperativa mutualistica e sociale, sulla carta, poi nei fatti non lo è... allora è in tutto e per tutto un'azienda con tanto di "padroni" !!!

USB Lavoro Privato sa da che parte stare, a fianco dei lavoratori delle COOP, per promuovere discussioni, mobilitazioni e iniziative di sciopero, per evidenziare la portata complessiva dell'attacco in corso al mondo del lavoro e valorizzare le tante e diverse esperienze di lotta, che hanno saputo riportare al centro dell'attenzione la dignità del lavoro e delle lavoratrici/lavoratori, per indicare la necessità di unire tutte le lotte e di praticare concretamente la difesa e la riconquista del CCNL, dei diritti, della democrazia e della libertà sindacale.

Ma torniamo all'articolo di Repubblica.it Milano che ci ha dato lo spunto per la riflessione e che vi riproponiamo virgolettato:

"Un centro d'ascolto occulto, capace di intercettare le conversazioni di tutti i dipendenti. In grado, potenzialmente, di carpire chiacchiere private, ma anche orientamenti politici, magari giudizi sulle scelte aziendali. È il piano che Coop Lombardia avrebbe studiato nel 2004, messo in pratica sperimentalmente nel 2007, archiviato definitivamente solo nel 2010. Bastava un piccolo apparecchio elettronico, e le telefonate «in ingresso e in uscita» venivano magicamente registrate. L'idea iniziale era quella di «intervenire su una cinquantina di centraline di punti vendita Coop». Un «progetto pilota» che l'ex responsabile della sicurezza del colosso cooperativo della distribuzione, Massimo Carnevali, aveva studiato nei dettagli.

Per capirlo meglio, si possono usare le parole dell'investigatore incaricato di predisporre materialmente i macchinari: «Il back up consisteva nell'interporre un'apparecchiatura sulla linea telefonica atta alla registrazione delle telefonate in ingresso e in uscita». Un controllo consentito dalla legge? «Questa procedura — ha raccontato al pm milanese Francesca Celle, lo scorso 13 ottobre, Alberto Rancarani — è legale solo se viene preavvisato l'utente con un messaggio registrato». Ma il progetto di Carnevali non lo prevedeva.

Nel 2010 il quotidiano *Libero* ha svelato il contenuto di una serie di intercettazioni illegali effettuate sul telefono del direttore della filiale della Coop di Vigevano.

Coop, acquistando una pagina di pubblicità sui principali quotidiani, dopo l'articolo ha preso le distanze dall'operato di Carnevali. Ora, con la chiusura dell'indagine, si scopre però che l'ex addetto alla sicurezza (dopo lo scandalo è stato licenziato), non era il solo in azienda a sapere che alcuni dipendenti venivano intercettati. Almeno questo hanno detto a verbale due investigatori coinvolti nel progetto. Rancarani e un suo collaboratore, infatti, hanno giurato di essersi incontrati nel dicembre del 2007, negli uffici centrali della Coop milanese, «perché

c’era da fare un lavoro di pulizia audio delle telefonate *(irregolarmente intercettate)*, perché avevano problemi di comprensione».

L’investigatore aggiunge come in quell’occasione «Carnevali mi presentò il dottor Ferrè, che presumo essere il suo superiore, e mi diedero questo cd. Il Ferrè mi raccomandò riservatezza». Quale sia la qualifica esatta del manager Coop, non viene specificato. Il pm, nel porre una domanda, rivela trattarsi di Daniele Ferrè, componente del direttivo di Coop Lombardia. E lo stesso nome viene fatto dal collaboratore di Rancarani, ricordando l’incontro avvenuto nel 2007 negli uffici della direzione di via Famagosta. Secondo il racconto dell’investigatore, fino al 2010 Rancarani avrebbe ricevuto regolari pagamenti per i lavori effettuati. Da quell’anno, improvvisamente, Coop si sarebbe rifiutata di saldare il costo della centrale di intercettazione illegale. Non proprio briciole, ma una fattura da 350mila euro.

Il pm milanese Celle ha ufficialmente chiuso l’inchiesta per la pubblicazione su Libero delle intercettazioni carpite illegittimamente del direttore di Vigevano. A un cronista e al direttore Maurizio Belpietro viene contestata anche la pubblicazione di «conversazioni telefoniche registrate fuori dai casi previsti dalla legge». A Carnevali e Rancarani, invece, l’intercettazione abusiva di conversazioni private.”

(08 OTTOBRE 2011)

Link alla notizia pubblicata da Repubblica on line

milano.repubblica.it/cronaca/2011/10/08/news/la_coop_intercettava_a_milano_le_telefonate_dei_suoi_lavoratori-22883994/